

L'Alfa chiude per due settimane Lunedì assemblee in fabbrica

Il provvedimento unilaterale in vigore dopodomani - Le trattative rotte per la pretesa dell'azienda di non fissare criteri precisi per la cassa integrazione a zero ore dei lavoratori considerati «eccedenti»

MILANO — La notizia è stata portata ieri mattina nelle fabbriche dai primi delegati. Alle sette nelle case di alcuni lavoratori dell'esecutivo del consiglio di fabbrica di Arese e Milano è arrivata da Roma la telefonata dall'Intersind, con la breve, ma prevedibile comunicazione: «Le trattative con l'Alfa sono state interrotte. Nel corso della giornata si sono andate precisando il significato e la portata del provvedimento unilaterale in vigore dopodomani, purtroppo fallito, tentativo di arrivare ad un accordo. Da lunedì, per decisione unilaterale della azienda, tutti i 40 mila lavoratori del gruppo saranno messi in cassa integrazione per due settimane. Sempre nel corso della giornata, a cominciare proprio dalle prime ore di lavoro, si è precisata anche la portata della misura: non tutti i lavoratori vogliono dare all'azienda ora che le trattative sono state interrotte. È una risposta molto responsabile, ma anche molto ferma. Per aprire un rapporto costruttivo con l'azienda, facendo cadere con una mobilitazione forte e intelligente, le pregiudiziali le rigidità dell'azienda che hanno provocato la rottura.

giorno di cassa integrazione, tutti in fabbrica, ad Arese e al Portello, così come all'Alfasud: la decisione del sindacato è stata condivisa senza esitazioni. Alla rottura delle trattative fra FLM e Alfa Romeo si è giunti al termine di un confronto delicato e difficile, che pure ha già dato alcuni risultati non sottovalutabili. È stata l'azienda ad abbandonare il tavolo dell'Intersind, quando il sindacato, per l'ennesima volta in questi ultimi dieci giorni di serrato confronto, ha rifiutato di accettare misure unilaterali, inquisite da indubbio spirito di rivalsa, per affrontare un problema reale: quello dell'assenteismo abusivo, anormale. L'azienda vorrebbe inserire 1.900 operai oggi in produzione (1.100 dell'Alfasud e 800 dell'Alfa Romeo) nel numero (5.305 in tutto) dei così detti «eccedenti» dei lavoratori impiegati e indiretti, cioè, che, per ragioni legate alla produzione (calo delle vendite) e dall'introduzione delle nuove tecnologie, sono oggi in sovrannumero e vengono messi in cassa integrazione per almeno un anno.

A criteri oggettivi (il calo di produzione, la trasformazione del lavoro, ecc.) che giustificano la sospensione dei lavoratori eccedenti si dovrebbe sostituire il metodo dell'unilaterale e insindacabile decisione da parte dell'azienda. Il sindacato conferma (e lo

scrive a chiare lettere nell'ultimo comunicato a commento della rottura delle trattative) siamo disponibili ad un accordo «globale», che comprenda anche i problemi dell'assenteismo. Esistono problemi specifici di produttività? Bene: si stabiliscano criteri e modalità d'intervento a cui rifarsi con continuità, con coerenza, scegliere coloro che vanno oggi in cassa integrazione per parecchi mesi sulla base del numero delle assenze (o della così detta «ingovernabilità» del singolo) e non della loro collocazione nel processo produttivo non essere fonte di ingiustizie profonde, di gravi discriminazioni che il sindacato non può assolutamente coprire. Come non pensare che le nuove rigidità del gruppo dirigente dell'Alfa Romeo derivano in parte anche dal travaglio che l'azienda sta vivendo? Il settore dell'auto è in crisi in tutto il mondo. Là dove il sindacato non ha il potere contrattuale e una politica di classe come quello italiano le aziende licenziano a man bassa: a Detroit, in capitale USA dell'auto, i licenziati nel settore hanno raggiunto la drammatica cifra di 243.000. E la Fiat è qui alle porte di Milano a dire che la ricetta dell'attacco frontale ha i suoi vantaggi: i conti della cassa automobilistica torinese sono migliori, è calato l'assenteismo, le cadute

Bianca Mezzoni

Alternativa per il Sud

(Dalla prima pagina) Il fatto più cooperativo più lavoro ai giovani non solo a una ragione Montanelli e de- scrivere le popolazioni meridionali come una palla al piede del Nord, ma quella palla sarà così pesante che trascinerà tutti a fondo. I tempi sono diversi ma le basi materiali della democrazia in Italia si formano sempre sulla risposta che si saprà dare alla questione meridionale.

protagonisti di questa nuova fazione (si di lotte, perché il compito è ancora quello di organizzare grandi e nuove lotte di massa) non bisogna cercarli col lanternino. Ma i protagonisti sono tutti qui, quelli emarginati ieri dal sistema di potere e quelli lasciati a terra oggi dalla crisi di questo mezzogiorno. E di raccogliere le nuove domande. Noi abbiamo scelto, come sempre, di non stare alla finestra ma di volare a cielo aperto, senza rete. Siamo certi che questo Mezzogiorno oggi ha più che mai bisogno di noi, ma sappiamo anche, e lo diciamo a quanti sentono il problema legittimo della concorrenza politica, prima ancora del dovere nazionale, che da soli non bastiamo. Di qui il nostro non rituale appello allo sviluppo di un nuovo meridionalismo, e di scendere in campo, di una ripresa di coscienza della centralità della questione meridionale per la salvezza del Paese.

essere tradotti in un'unica lingua meridionale che sappia farsi intendere anche al Nord. È per questo che sentiamo di dover rivolgere — come ha fatto Occhetto — un particolare appello al Partito socialista ma anche ai cattolici del Mezzogiorno. Questa sfida non premierà nessun partito se preparano interessi ristretti. È un discorso che sentiamo nostro, particolarmente oggi. Qui si giocherà l'avvenire di un partito come il PCI che ha avuto un ruolo così fulmineo nella storia della democrazia meridionale. Di qui l'obbligo, l'urgenza di riprendere la bandiera del rinnovamento del partito riproponendo la sua caratteristica originale di organizzazione politica di massa, autonoma rispetto ai movimenti ma in grado di accogliere e di raccogliere le nuove domande. Noi abbiamo scelto, come sempre, di non stare alla finestra ma di volare a cielo aperto, senza rete. Siamo certi che questo Mezzogiorno oggi ha più che mai bisogno di noi, ma sappiamo anche, e lo diciamo a quanti sentono il problema legittimo della concorrenza politica, prima ancora del dovere nazionale, che da soli non bastiamo. Di qui il nostro non rituale appello allo sviluppo di un nuovo meridionalismo, e di scendere in campo, di una ripresa di coscienza della centralità della questione meridionale per la salvezza del Paese.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA FIRENZE

In esecuzione alla deliberazione n. 2788 della propria Commissione amministrativa, l'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana del Comune di Firenze (A.S.N.U.) indice una gara per la fornitura di divise e scarpe da lavoro del tipo invernale, per il personale, per un importo presunto di L. 350 milioni.

La gara si terrà mediante licitazione privata, con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2/2/73 n. 14. Le domande di partecipazione alla licitazione privata, dovranno pervenire alla Direzione dell'A.S.N.U. (Firenze - Via Baccio da Montelupo, 52 - 50142), entro le ore 12.00 del ventesimo giorno dalla pubblicazione del presente avviso sul bollettino della Regione Toscana.

IL DIRETTORE (Dr. Ing. Adamo Discepoli)

REGIONE PIEMONTE UNITÀ SANITARIA LOCALE 24

VIA MARTIRI XXX APRILE N. 30 - COLLEGNO TEL. 780.53.53 - 780.26.66

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comitato di Gestione intende appaltare lavori di suddivisione dei saloni del primo e secondo piano dei padiglioni 1 e 3 dell'Ospedale di Collegno per la formazione di camere a due e tre letti e la costruzione di servizi igienici supplementari.

L'importo a base d'asta: L. 293.000.000 oltre I.V.A. L'aggiudicazione dell'appalto sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera b) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Nella domanda di partecipazione alla gara le imprese interessate dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile, i seguenti elementi:

- idonee referenze consistenti in dichiarazioni bancarie;
 - idonee referenze consistenti in dichiarazioni riguardanti il volume degli affari globali e in lavori della data negli ultimi tre anni indicante inoltre l'importo, il periodo ed il luogo di esecuzione dei lavori stessi con i risultati di collaudo;
 - l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.
- La domanda di partecipazione alla gara, da redigere su carta bollata, deve pervenire alla Segreteria dell'U.S.L. 24 - Collegno - Via Martiri XXX Aprile, n. 30, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
- Le domande di partecipazione alla gara non vincoleranno il Comitato di Gestione.

IL PRESIDENTE (Dr. Francesco Sammartano)

COMUNE DI CHIOMONTE TORINO

LICITAZIONE PRIVATA IL SINDACO AVVISA:

è indetta licitazione privata per la costruzione della fognatura del Capoluogo - Lavori a base d'asta L. 130.935.000 + I.V.A. Aggravazione a norma dell'art. 1 della Legge 2/2/73 n. 14. L'impresa deve presentare istanza entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Chiomonte 18/2/82

CITTÀ DI VIGEVANO (Provincia di Pavia)

Avviso di licitazioni private per i seguenti appalti:

- 1) Lavori di manutenzione ordinaria dei fabbricati comunali per l'anno 1982. Opera da capomastro. Importo a base d'asta: L. 204.000.000.
 - 2) Lavori di manutenzione ordinaria delle strade comunali, delle fognature, dei viali, ecc. per l'anno 1982. Importo a base d'asta: L. 300.000.000.
 - 3) Lavori di manutenzione ordinaria degli impianti igienico-sanitari, idraulici, di riscaldamento, di cucina, ecc. per l'anno 1982. Importo a base d'asta: L. 112.000.000.
 - 4) Lavori di manutenzione ordinaria degli impianti elettrici, di messa a terra e protezione contro le scariche atmosferiche per l'anno 1982. Importo a base d'asta: L. 40.300.000.
- Procedura prevista dall'art. 1 - lettera A - della Legge 2/2/1973 n. 14. Domande separate all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla pubblicazione dei relativi bandi all'Albo Pretorio del Comune.

IL SINDACO Carlo Santagostino

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - 10134 Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'I.A.C.P. di Torino deve procedere ai seguenti appalti: LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA Legge 5-8-78 n. 457, 3° Bimestre

- A) sostituzione pareti tecniche in Tronco O.re 33° C.so Taranto
- 1° Lotto L. 800.000.000 importo presunto
- 2° Lotto L. 800.000.000 importo presunto

B) coltellazione solai su portici delle tori O.re E/2 Falcara L. 140.000.000 circa

L'aggiudicazione dei lavori di cui alla voce A) sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 della lettera c) della Legge n. 14 del 2-2-1973 con scheda segreta che stabilirà i limiti di minimo ribasso e potrà avvenire fino alla prima gara alla migliore offerta anche se unica.

L'aggiudicazione dei lavori di cui alla voce B) sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della Legge n. 14 del 2-2-1973 con offerta prezzi e potrà avvenire fino alla prima gara alla migliore offerta anche se unica.

La richiesta d'invio, indicando e quale appalto si intende partecipare, devono essere redatte su carta legale e devono pervenire all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto - Corso Dante 14, Casella Postale n. 1411 - 10100 Torino Farnovio - non oltre il 10 MARZO 1982.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Torino, 25 febbraio 1982 IL PRESIDENTE: Carlo Bosco

Il governo: «trattate» Montedison risponde no

Dopo l'incontro coi sindacati Spadolini chiede la sospensione dei licenziamenti - Riuscito lo sciopero del 24 - Incontro FUL-PCI

ROMA — Mercoledì il governo ha chiesto alla Montedison, che ha annunciato nei giorni scorsi 1800 licenziamenti, di raggiungere accordi firmati con l'avallo dello stesso presidente del Consiglio Spadolini, di revocare il provvedimento. In una nota di Palazzo Chigi si fa sapere che il ministro dell'Industria Merca- ro ha chiesto alla società di sospendere le procedure in corso. Il governo, inoltre, ha invitato le parti ad incontrarsi e le ha convocate per l'esame dell'assetto produttivo e occupazionale del settore nell'ambito della definizione del piano della chimica di base. Ancora ieri sera però l'azienda, con un comunicato, respingeva la mediazione e riaffermava la impossibilità di sospendere i licenziamenti.

La nota — con l'iniziativa del governo — è arrivata al termine della giornata di lotta dei lavoratori, che in 200 mila (tut-

ti dipendenti dei Petrochimici) hanno risposto alla pretesa di fare del risanamento del settore l'alibi per drastici ridimensionamenti. Il 5 marzo, tra meno di una settimana, tutti i chimici scenderanno in lotta, nello sciopero nazionale che vedrà una forte manifestazione a Roma. Una delegazione della federazione sindacale unitaria — sempre nella giornata di mercoledì scorso — aveva intanto portato a Palazzo Chigi l'ordine del giorno votato dal comitato

direttivo CGIL-CISL-UIL, riunito a Roma. L'ordine del giorno chiedeva prima di tutto il ritiro delle procedure di licenziamento, considerando questa una condizione per avviare la trattativa sull'assetto e sulle prospettive, sui livelli di occupazione e sulle capacità produttive dell'industria chimica di base, e particolarmente della Montedison, al di fuori di ogni decisione unilaterale e di ogni ricatto. Il comitato direttivo unitario

ha espresso il pieno sostegno sindacale alle azioni di lotta dei chimici ed ha chiesto la proroga della legge 501 — che consente provvedimenti straordinari di cassa integrazione nelle zone in cui sono previste grosse opere pubbliche — in alternativa alla quale — dice l'ordine del giorno — vi è la minaccia di licenziamenti nel Mezzogiorno.

Piena riuscita — come dicevamo — dello sciopero proclamato dalla FULC (Federazione unitaria dei chimici) per la giornata di mercoledì 24.

Intanto ieri il consiglio regionale pugliese — che era stato sollecitato durante l'assemblea tenutasi a Brindisi mercoledì — ha approvato un ordine del giorno con il quale tutte le forze politiche chiedono al governo di intervenire contro quello che viene definito «un atto provocatorio della Montedison». INCONTRO AL PCI — Sempre mercoledì scorso, su richiesta della FULC, si è svolto presso la direzione del PCI un incontro tra una delegazione guidata dal compagno Chiaromonte e la segreteria nazionale della FULC, per discutere il documento sindacale sui problemi della chimica, nel quale si esprime un netto dissenso dagli orientamenti del governo. La delegazione del PCI ha espresso ai dirigenti della FULC pieno sostegno alla lotta contro le misure adottate dalla Montedison e l'impegno per la battaglia sul piano nazionale per la chimica.

ROMA — Mercoledì il governo ha chiesto alla Montedison, che ha annunciato nei giorni scorsi 1800 licenziamenti, di raggiungere accordi firmati con l'avallo dello stesso presidente del Consiglio Spadolini, di revocare il provvedimento. In una nota di Palazzo Chigi si fa sapere che il ministro dell'Industria Merca- ro ha chiesto alla società di sospendere le procedure in corso. Il governo, inoltre, ha invitato le parti ad incontrarsi e le ha convocate per l'esame dell'assetto produttivo e occupazionale del settore nell'ambito della definizione del piano della chimica di base. Ancora ieri sera però l'azienda, con un comunicato, respingeva la mediazione e riaffermava la impossibilità di sospendere i licenziamenti.

La nota — con l'iniziativa del governo — è arrivata al termine della giornata di lotta dei lavoratori, che in 200 mila (tut-

Elettronica di consumo: esclusa la GEPI

Il nuovo decreto approvato alla Camera - Accolta la richiesta comunista di affidare il risanamento ad una società finanziaria - Le linee di politica industriale le detterà il CIPI - Le disposizioni passano al Senato

«Realizzare il piano ma salvaguardare l'occupazione»

Per i lavoratori (e per le imprese) si apre un nuovo fronte di lotta dopo aver «strappato» un provvedimento — un provvedimento che, senza cedere al «dirigismo», definisce chiaramente il ruolo del Governo e assegna alla imprenditorialità, senza privilegiare alcun gruppo industriale, la esclusiva responsabilità della gestione delle operazioni di risanamento. Tali ruoli debbono essere rispettati e per questo la vigilanza dei lavoratori non deve allentarsi.

Di conseguenza l'intervento pubblico previsto dal decreto governativo (completamente riscritto in sede parlamentare) sarà effettuato da una società finanziaria, mentre agli imprenditori e al CIPI (Comitato interministeriale per la politica industriale) sarà attribuita la responsabilità di individuare le linee di politica industriale indispensabili per fare fronte alla concorrenza sul mercato interno dei grandi gruppi internazionali.

(che passa ora al Senato per la definitiva approvazione) prevede un intervento a termine, di durata non superiore ai cinque anni, previa approvazione di piani aziendali di ristrutturazione coerenti con l'obiettivo di garantire all'industria italiana — Voxon, Indesit, Zanussi, Emerson, etc. — un più ampio spazio nel settore.

Contestualmente all'intervento pubblico, dovranno essere realizzati accordi con i partners privati che prevedano il riscatto delle quote sottoscritte dalla finanziaria pubblica.

Ciò al fine di evitare che i privati si liberino degli stabilimenti operanti nel settore (e in cui trovano occupazione circa 15 mila lavoratori) scaricandoli sullo Stato per concentrare la loro attività sui più redditizi settori degli elettrodomestici.

È necessario però che il Governo, con la rapidità necessaria, definisca chiaramente gli obiettivi che il provvedimento intende raggiungere (quali quote di mercato è possibile recuperare al sistema delle imprese italiane, quali produzioni sostenere e potenziare) e le condizioni che vorrà porre alle imprese per accedere alle agevolazioni.

Con tale osservazione si vuole affermare che il compito assegnato in modo esclusivo al Governo, di orientare tutti gli investimenti di risanamento, deve essere compiuto pienamente e non può essere delegato a nessuna impresa, importante che sia. Tocca ora alle imprese, comuniste e non comuniste, di provvedere rapidamente e con grande equilibrio a elaborare i piani di risanamento che dovranno essere coerenti con gli indirizzi della legge di delega del CIPI puntando alla massima salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il nuovo testo del provvedimento

Il ministro delle Partecipazioni Statali andrà alla commissione Bilancio su richiesta del PCI - Lettera a Spadolini della rappresentanza sindacale dei managers dell'ente

Il ministro delle Partecipazioni Statali andrà alla commissione Bilancio su richiesta del PCI - Lettera a Spadolini della rappresentanza sindacale dei managers dell'ente

I cambi

Dollaro USA	1281
Dollaro canad.	1043,875
Marco tedesco	837,08
Franco olandese	489,33
Franco belga	29,281
Franco francese	210,965
Sterline inglese	2326,26
Sterline irlandese	1834,80
Corona danese	160,475
Corona norvegese	213,25
Corona svedese	221,25
Franco svizzero	678,296
Sollino austriaco	78,501
Scudo portoghese	18,37
Paeseta spagnolo	12,418
Yen giapponese	5,412
E.C.U.	1302,29

Per motivi tecnici siamo costretti a rinviare la rubrica delle quotazioni. Ce ne scusiamo con i lettori.

Sul caso ENI De Michelis riferirà alla Camera. Protestano i dirigenti

Il ministro delle Partecipazioni Statali andrà alla commissione Bilancio su richiesta del PCI - Lettera a Spadolini della rappresentanza sindacale dei managers dell'ente

ROMA — Giovedì prossimo Gianni De Michelis, ministro delle Partecipazioni statali, riferirà alla commissione Bilancio della Camera sull'incredibile vicenda dei vertici dell'ENI. La data è stata fissata, d'intesa con il ministro, dopo che la commissione — a conclusione di una decisiva riunione — aveva deciso di accogliere la proposta del gruppo comunista di convocare De Michelis.

La richiesta del PCI era stata contrastata dai socialisti, i quali, fra l'altro, pretendevano che la commissione dovesse attendere eventuali decisioni dell'analoga commissione del Senato o di quella Bicamerale per le Partecipazioni statali. Pretesa respinta con energia dal gruppo comunista, il quale ha rivendicato l'autonomia della commissione Bilancio,

le cui determinazioni non possono essere subordinate ad altri organismi. Il dibattito ha portato ad una spaccatura nel gruppo dc, fino ad un certo momento in posizione ambigua, con l'on. Sinisio che dichiarava che se si fosse andati ai voti, egli avrebbe senz'altro appoggiato la richiesta di convocazione di De Michelis. La maggioranza chiedeva allora una breve sospensione, per concordare una linea comune nel pentapartito. Alla fine è prevalso il buon senso; e la maggioranza ha appoggiato la richiesta comunista.

Intanto, mercoledì scorso si è riunito a Roma il coordinamento delle rappresentanze sindacali dei dirigenti delle aziende del gruppo ENI. Il coordinamento ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, Spadolini,

Domenico Gravano (Sindaco Industrie, P.P.S.D. - Energie)